

Omnibus

CULTURA • SPETTACOLI
ARTI VISIVE • CINEMA

In libreria Edito da Damiani il capolavoro dell'artista tradotto da La Capria

Poetica dell'ineffabile nei «Quartetti» di Eliot pietre filosofali di vita Nei suoi versi la tensione spirituale del '900 ispirò l'esistenza del «cristiano integrale»

di **Mario Bernardi Guardi**

Una riflessione sul tempo, quello che ci sfugge di mano ora dopo ora, e sull'eternità, ovvero sul tempo senza tempo, una dimensione abissale che tutto contiene: presente, passato e futuro; e che è comunque un "oltre" vorticoso, che è possibile attingere solo se adesso ci abbandoniamo, in tutta umiltà.

I «Quattro quartetti» di Thomas Stearns Eliot hanno come centro (ma "centro" è parola umana, troppo umana) questo oceano (ma anche "oceano" non rende la smisurata cifra della cerca) di tensione spirituale: e nel panorama culturale del Novecento rappresentano davvero un "unicum" quanto a straordinaria poetica dell'ineffabile, affidata alla dimensione ordinaria della parola.

Bene ha fatto, dunque, un raffinato editore come Enrico Damiani a scegliere il capolavoro eliottiano per inaugurare la sua nuova collana "Gli unici", proponendolo in una tiratura limitata di 500 esemplari, nella traduzione di uno scrittore nonché anglista di rango come Raffaele La Capria, con le illustrazioni del pittore José Muñoz, e unitamente a un Cd in cui l'attore Paolo Bessegato recita (o canta?) Eliot («Quattro Quartetti», Enrico Damiani Editore e Associati, euro 90).

Il Poema, come è noto, è diviso in quattro parti ("Burnt Norton",

"East Coker", "The Dry Salvages", "Little Gidding"), pubblicate dapprima separatamente tra il 1935 e il 1942 e poi in un unico volume nel 1943.

Eliot, Premio Nobel nel 1948, e "Miglior Fabbro" del Novecento poetico insieme a Ezra Pound, già in "la terra desolata" (1922) si era interrogato sull'uomo e sul senso della vita - e della "sua" vita - posando lo sguardo su immagini mitiche - il Graale e il Re Pescatore - che evocano paesaggi memoriali, riflessi però sulla Storia come sequenze di un itinerario. Esemplare nelle dolorose stazioni ma anche nel possibile approccio salvifico.

Quale? Bisogna, è chiaro, imparare a "leggere" la propria esistenza, il "qui e adesso" e quel che la memoria - non solo quella personale ma l'«immaginario» sedimentato nella mente e nel cuore - raccoglie e custodisce. Così, le quattro parti del Poema di Eliot si presentano come vere e proprie "dimore filosofali" che hanno a che fare con i tempi molteplici dell'esistenza e dello spirito.

Burnt Norton è il nome di un antico possedimento, con una casa abbandonata e un giardino, si-

tuato nel Gloucestershire; a East Coker, nel Somersetshire, ci sono le radici degli Eliot, la terra da cui hanno preso le mosse, il nido originario; The Dry Salvages, nel Massachusetts, con le sue isolette rocciose, evoca scenari adolescenziali; a Little Gidding, nell'Huntingdonshire, il teologo Nicholas Ferrar dette vita ad una piccola comunità religiosa.

Il Poema si svolge attorno a questi quattro "spazi sacri" (ma la complessa architettura sinfonica ne suddivide ciascuno in cinque sezioni), con richiami e ritorni, in un intreccio di passi colloquiali e passi lirici. Ma "dove" vuole andare Eliot? E "che cosa" vuol dirci? Il solco per la semina è già tracciato nei primi versi: «Il tempo presente e il tempo passato / Sono forse insieme presenti nel tempo futuro / E il tempo futuro è già compreso nel tempo passato / Se il tempo è tutto un eterno presente / Non c'è redenzione nel tempo».

Più avanti leggiamo: «Nel centro immoto, lì è la danza / Ma non è stasi / Là dove passato e futuro si raccolgono, non moto "da" né "verso" / Né ascesa né declino. Solo il centro, il centro immobile».

Questo "centro" è l'origine, la fine e il fine? E in che modo si abbandona il tempo per aprirsi all'eterno?

Concentrandosi nella propria interiorità. La via della salvezza è l'abbandono mistico, l'umil-



Poeta Thomas Stearns Eliot morto a Londra il 4 gennaio 1965

tà, la spoliazione. Dobbiamo "dimenticarci" di essere individui e immergerci nel grande mare dell'Essere.

Nella sua opera Eliot riprende un passo di un grande mistico come San Giovanni della Croce: «Per arrivare a godere di tutto, desiderate di non godere di nulla. Per arrivare a possedere tutto, desiderate di non possedere nulla. Per arrivare a conoscere tutto, desiderate di non conoscere nulla».

Certo, i paradossi sono un oltraggio alla ragione e ci vien voglia, per dir così, di opporre resistenza. Eppure la crisi dell'uomo

moderno, il suo disfarsi nel relativo, pone l'ansia di assoluto del "cristiano integrale" Eliot come un interrogativo che è impossibile eludere.

E lo rafforza una scrittura nitida e intensa che richiama ad una impervia verticalità/radicalità. Anche se certe altitudini "assolute", insieme al rigore dell'annuncio/rinuncia, creano sgomento e magari preferiamo cercar rifugio ai nostri interiori travagli in una consolante carità cristiana che - Papa Francesco "docet" - non smette mai di sorridere alla vita.

INFO



Bob De Niro: papà era gay

Outing postumo per De Niro Senior: il padre di Robert De Niro, pittore noto dopo la morte, era gay e «ne soffriva», ha rivelato il divo. «Mio padre viveva in modo conflittuale la sua omosessualità. E come poteva essere altrimenti per uno della sua generazione?» Il documentario «Remembering the artist Robert De Niro Sr.» uscirà il 9 giugno: narra la vita di un pittore che gravitava tra gli artisti più famosi ma non riuscì mai a sfondare e finì homeless a Parigi. De Niro Senior divorziò dalla moglie quando Robert era piccolo: madre e figlio vissero assieme a Manhattan lontani dal padre.

Annunciate al MAXXI di Roma le cinquine. La cerimonia dei vincitori il 28 giugno al Teatro Antico di Taormina

Nastri d'argento, testa a testa fra Virzì e Ozpetek. Smutniak star favorita



Attrice Kasia Smutniak favorita per il film di Ozpetek

di **Dina D'Isa**

Alice Rohrwacher, con «Le meraviglie» sfida Daniele Luchetti, Ferzan Ozpetek, Edoardo Gubino e Paolo Virzì ai Nastri d'Argento 2014, presentati ieri al Museo MAXXI di Roma. Ma la vera sorpresa nelle candidature dei giornalisti cinematografici è un piccolo film che ha conquistato il pubblico come «Song'è Napule». Se in testa alle candidature 2014 c'è, infatti, un successo annunciato - «Il capitale umano» di Paolo Virzì con 8 segnalazioni - la commedia dei Manetti Bros. lo insegue con 6 nomination, insieme ad «Allacciate le cinture» di Ferzan Ozpetek. Altra sorpresa (con «Le meraviglie» che ha 4 nominaton e «Anni felici» di Daniele Luchetti con 5) è «In grazia di Dio» di Edoardo Gubino (5 candidature). Successo tra le opere prime per

Pife Sydney Sibilia, esordienti che hanno fatto centro anche in sala con «La mafia uccide solo d'estate» e «Smetto quando voglio». Tra i registi esordienti, il Direttivo del Sngci - che firma le selezioni - ha poi allargato (dopo Cannes) la "cinquina" da far votare a tutti i giornalisti del Sindacato, portandola eccezionalmente a sei candidature, che insieme a Pif (5 nomination), Sibilia (4), Emma Dante (con «Via Castellana Bandiera»), «Salvo» di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (4 candidature ciascuno) - comprendono anche Fabio Mollo («Il Sud è niente») e «Più buio di mezzanotte» di Sebastiano Riso: da Cannes, con Riso e Rohrwacher, arriva in cinquina anche «Incompresa» diretta da Asia Argento.

Sono ben 111 i titoli usciti tra il 1 giugno 2013 e il 29 maggio - di cui 42 commedie e ben 40 opere prime - tra i quali

il Direttivo Sngci ha selezionato per questa 68ma edizione 34 film. A decidere i vincitori sarà ora il voto dei giornalisti cinematografici iscritti al SNGCI (presieduto da Laura Delli Colli) mentre i Nastri, che si chiuderanno al Teatro Antico di Taormina sabato 28 giugno avranno una seconda serata televisiva su Rai1. La sfida tra gli attori si gioca tra Bentivoglio e Gifuni, Germano, Rossi Stuart e Leo. Mentre tra le attrici spiccano Bruni Tedeschi, Cortellesi, Golino, Smutniak e l'inedita Celeste Casciaro, moglie di Edoardo Winspeare

protagonista del suo film. Nastro dell'Anno a «La sedia della felicità», ultima regia di Mazzacurati; Nastri alla carriera a Francesco Rosi, Piero Tosi e Marina Cicogna; Premio Speciale a Ettore Scola e ai suoi collaboratori tecnici (come Luciano Ricceri, Luciano Tovoli e Andrea Guerra per scenografia, fotografia e musiche), in «Che strano chiamarsi Federico Scola racconta Fellini», segnalato anche per la produzione.

Il "Guglielmo Biraghi" destinato alle rivelazioni della stagione va a 4 giovani rivelazioni: menzioni ai tre ragazzi visti a Cannes, Maria Alexandra Lungu, la Gelsomina del film di Alice Rohrwacher (in concorso) «Le meraviglie», Davide Capone, protagonista del film di Riso «Più buio di mezzanotte», alla Semaine de la critique e la piccola Giulia Salerno, nel ruolo di Aria, l'«Incompresa» a Un certain regard.

Premio David Speciale

L'annuncio dell'Accademia:

sarà dato alla Loren protagonista de «La voce umana» di Ponti